

*Sull'Unità: «Non credo sia un giornale barricadero. In alcuni casi dovrebbe però essere più propositivo»*



*«Il sistema giustizia non funziona, ma Berlusconi usa la sua maggioranza come avvocato difensore»*

**Segue dalla prima**

Una polemica seguita anche da una lettera in cui dieci senatori (fra i primi firmatari Lanfranco Turci), ponevano un problema sul rapporto tra il giornale ed i gruppi parlamentari DS che consentono al quotidiano l'utilizzazione dei fondi della legge dell'editoria.

**Partiamo dallo scambio di battute e di lettere che abbiamo avuto. Il numero di dicembre di «Prima Comunicazione» pone la domanda: «Che cos'è "l'Unità"? Un giornale privato? Le posizioni assunte vengono giudicate estremiste all'interno del Partito». Il magazine definisce «barricadero» l'atteggiamento dell'Unità tanto da farle rischiare di dover «stringere la cinghia, qualora si chiudessero i rubinetti del finanziamento pubblico». Infine sono riportate le affermazioni dell'ex direttore Emanuele Macchiaro: «L'Unità conserva ancora un collegamento con i DS o è un giornale privato?». Abbiamo risposto pubblicamente, ma vorremmo sentire la sua opinione.**

«Ho scritto un articolo su l'Unità sotto forma di "Lettera al Direttore" per rispondere ad una obiezione polemica sulle mie posizioni politiche in tema di giustizia. Un articolo che non affrontava minimamente il tema del rapporto tra il giornale, il Partito, i gruppi parlamentari. Francamente non ho apprezzato, anzi sono stato molto dispiaciuto che la discussione sia finita esattamente su questo e non sul tema del confronto. Penso che sia un grande fatto che l'Unità sia tornata nelle edicole: è uno strumento d'informazione fondamentale, uno dei pochi che non sta con gli altri, si oppone. Spero che questa polemica possa essere considerata chiusa».

**Cosa ne pensa dell'affermazione di Prima Comunicazione: «Colombo, rinfacciato dal buon risultato di vendite, conferma questo atteggiamento barricadero? Crede che sia così oppure è una invenzione del mensile di informazione?»**

«L'espressione "barricadera" non so nemmeno che cosa voglia dire in questo caso. La questione vera è: come si fa questa opposizione, qual è l'opposizione più efficace? Credo che il modello che ispira l'Unità non sia il più efficace. Personalmente quello che vorrei ispirasse l'opposizione dell'Ulivo e dei Ds è quello che sistematicamente, e non posso pretendere da un giornale, ma da uno schieramento politico sì, sa accompagnare il "no", che deve essere fermo e perentorio alle iniziative degli altri, all'illustrazione di una precisa posizione sul problema oggetto del contendere: questo vale per la giustizia, per l'informazione, per la televisione, nel campo delle politiche del lavoro ed economiche. Purtroppo, ciò non accade».

**Può fare un esempio concreto?**  
«Visto che la polemica originaria è partita dalla giustizia, per esempio se si legge la mozione sulla giustizia presentata al Senato dal Centrosinistra, in occasione del "famigerato" discorso di Castelli di 15 giorni fa, si trovano delle critiche condivisibili alle posizioni espresse dal ministro della Giustizia e poi una voce: "Impegna il governo ad attuare le riforme approvate nella scorsa legislatura". Il messaggio è chiaro: secondo il Centrosinistra nel campo della giustizia va tutto bene, l'unico problema che c'è sono le iniziative di Berlusconi. Queste sono un gigantesco problema, certamente, ma se noi continuiamo così, non riusciremo a conquistare la maggioranza dei consensi degli elettori italiani».

**Così come?**  
«Così, con quella impostazione. Quando passiamo alla parte di illustrazione delle nostre posizioni, non sappiamo dire niente, perché siamo divisi. Su tutti i fronti. Questo per dire che un'opposizione matura di governo si fa se è intransigente nella lotta contro le proposte della maggioranza, ma è anche capace di accreditare con nettezza, su ognuna delle questioni aperte nel Paese, una posizione dura. Questa parte è gravemente deficitaria, la crisi politica dell'Ulivo è largamente dovuta a questo fatto».

**Torniamo all'Unità: ogni volta che sul giornale prendiamo una posizione su un argomento abbiamo sempre la parte propositiva, facciamo questo perché siamo indignati e perché saremo incapaci di fare un altro giornale. Ci vuole altra gente per fare un altro giornale. Stranamente, mentre le lettere che riceviamo ci approvano, quando ci arrivano delle voci dal Partito, queste sono spesso: "Sì, però si può dire anche in un altro modo. Santo cielo, non è la fine del mondo". Insomma la domanda è: dov'è l'errore, se esiste?**

«Insisto, secondo me l'errore non sta nel fatto che con grande determinazione si denunci e ci si opponga. Penso una cosa molto semplice e cercherò di spiegarla con l'esempio della giustizia. Il Paese avverte dei problemi sui quali reclama una soluzione da chi ha responsabilità di governo. Un esempio: il cittadino italiano che entra in rapporto con il servizio giustizia, se ne fa una pessima opinione perché funziona male, soprattutto quella civile. Cosa volete che pensino i cittadini? Che il sistema della giustizia non funziona per colpa dei magistrati. Dopodiché il cittadino va a casa, alla sera accende la televisione e sente Berlusconi che per tutt'altre ragioni, cioè per i fatti suoi, la prende con i magistrati».

**Su 6, ma ormai 7, reti televisive.**  
«Comunque sente su tutte le reti televisive che ci sono in Italia Berlusconi che se la prende con i magistrati e si identifica, dice "io sono



# Morando: «L'opposizione non può dire solo dei no»

## Il governo è illiberale, ma dobbiamo offrire delle alternative

come lui". Ecco che arriva il corto circuito. Allora, o tu, partito e coalizione, sei capace nell'opporti a Berlusconi spiegando che quell'attacco ai magistrati lo fa per le sue ragioni, interpreti i bisogni di quel cittadino, oppure succede quel che è successo: cioè che questo dibattito sulla giustizia diventa il confronto tra guardie e ladri, (in quel caso sto dalla parte delle guardie, come credo stiate voi), ma lì lo spazio per i riformisti non c'è. Come centrosinistra abbiamo un drammatico deficit di posizionamento politico sui problemi del Paese, ce l'ha anche l'Unità, ma dobbiamo risolverlo come opposizione, altrimenti vi restiamo venti anni. Sulla giustizia, poi, è sbagliato considerare chiunque voglia affrontare problemi reali come un "servo" di Berlusconi. Non è vero».

**Lei considera eccessiva la reazione alla lettera che ci ha inviato, sulla definizione della voce "giustizialismo" data dallo Zingarelli come "forze politiche che usano la giustizia per conseguire obiettivi politici". Crede che la frase sia grave? Oppure identica a ciò che è stato detto sempre dalla Destra, come abbiamo rilevato dalle ricerche di archivio? Ora le chiediamo: quali forze politiche hanno usato quali giudici? In quali processi? Contro quali imputati per raggiungere fini politici? Se questo non viene detto, è legittimo credere che il giustizialismo non è una cosa che esista realmente.**

«Per la verità, penso che avevo cercato di rispondere in quel pezzo che avete pubblicato, non avete certo tenuto nascosto il mio pensiero. Può darsi che il giustizialismo meriti questa valutazione di eterogeneità, ma pensate al destino che ha avuto la parola "giacobinismo" e



Il conflitto di interessi è certamente grave ma avremmo potuto interrompere il duopolio con norme riformiste



Le foto del forum sono di andrea Sabbadini

"giudici giacobini". Di fronte al problema - secondo me reale e che andrebbe affrontato con una proposta - dell'esercizio concreto dell'obbligatorietà dell'azione penale, il Centrosinistra propone che ogni anno sia il Parlamento a decidere un elenco di priorità, a fronte del fatto che, obiettivamente, non tutte le "notitiae criminis" possono dar luogo all'iniziativa penale del Pm. Ecco, penso che questa sia una proposta giacobina, del tutto inaccettabile.

Nella lettera avevo cercato di spiegare in che senso avevo usato l'espressione "difetti di giacobinismo", "limiti di giustizialismo" per quello che riguardava la Sinistra negli anni '92, '93, '94. Un giudizio storico politico, da quando, con l'89 la politica italiana va in pezzi perché era figlia della divisione del mondo fra Est e Ovest. Dopodiché la politica non si è autoriformata non è stata in grado di interpretare questa domanda di cambiamento del sistema. Lì nasce la stagione della transizione infinita nella quale c'è stata un'attività di supplenza da parte della magistratura nei confronti di una politica che non era più capace di fare il suo mestiere. Questo ci sollecita ad aprire una stagione di riforme. Ora non c'è la "pars construens". Abbiamo tentato con la Bicamerale, ma non avevamo proposte. Eppure nel lavoro della Bicamerale - ancora oggi sono andato a riprenderlo - sull'organizzazione del sistema giudiziario e di quello che chiamo servizio d'ufficio c'erano alcune indicazioni. Perché non le riproponiamo ora, dato che siamo sicuri che nel centrodestra stiano prevalendo le forze più estremiste, i Taormina, i Castelli, i Previti? Sull'obbligatorietà dell'azione penale perché noi non diciamo: "Signori, la fa il CSM a Sezioni Riunite"? Lo stesso discorso per la separazione delle funzioni: è chiaro che una qualche forma di più netta distinzione delle funzioni tra magistratura requirente e magistratura giudicante, è reclamata da quel modello di processo accusatorio che abbiamo adottato da tempo e rafforzato in Costituzione con i principi del giu-

sto processo. È sbagliato negare l'esistenza del problema al fine di opporci».

**C'è un equivoco che stiamo risolvendo: quello di confondere la crisi della giustizia che non funziona con il problema Berlusconi, un modo abile del berlusconismo di confondere le acque. Parliamo dell'anomalia Berlusconi, che nel Parlamento viene accettata con rassegnazione. Il conflitto di interessi, ad esempio: il disegno di legge non è una soluzione, ma l'opposizione invece di reagire, ha lasciato cadere l'argomento. La domanda è: come si fa ad essere costruttivi sul caso Berlusconi?**

«Io pretendo che noi si sia costruttivi. Non lo pretendo dall'Unità. Berlusconi usa la sua maggioranza parlamentare come il proprio sperato avvocato difensore nei processi che lo vedono personalmente imputato. Questo è quanto di meno liberale si possa immaginare in un Paese democratico. Ogni reazione a questo è legittima e fondata, ma la politica di sinistra e di centrosinistra deve essere in grado di affrontare il tema nel merito. È evidente quello che sta accadendo: i ricchi si stanno costruendo un sistema di giustizia civile separato, con il confronto tra le parti e l'arbitrato. La persona normale non ha questa possibilità, deve ricorrere ad un servizio che non funziona. Io sono di sinistra, malgrado l'opinione, diffusa, contraria, e penso che ciò sia inaccettabile per un uomo di sinistra, bisogna reagire attraverso una riforma di carattere generale, dalle risorse agli uffici di assistenza per i meno abbienti, articolo scritto nella Bicamerale».

**La Bicamerale è morta e sepolta, come si può dialogare con Castelli e Schifani?**  
«È morta e sepolta la Bicamerale, non il problema. Ci vuole un'iniziativa del Centrosinistra perché i cittadini trovino una giustizia efficiente. Altrimenti si crea il corto circuito di identificazione in Berlusconi e lo votano. Lo stesso discorso vale per la televisione. Il conflitto di interessi: il centrosinistra ha governato il Paese per circa sei anni e mezzo, avremmo almeno dovuto risolvere la questione del potere mediatico di Berlusconi. Allora ho detto: invece di inseguire una norma che non riusciamo a realizzare, non sarà meglio fare una norma anti-trust, apparentemente moderata e molto liberale? Un proprietario al massimo ha due reti, la Rai mette sul mercato due reti, ne conserva una interamente pubblica e interamente senza pubblicità finanziata dal canone si creano due gruppi (uno Tmc con una rete ex Mediaset) che per ragioni di mercato hanno interesse a fare concorrenza a Berlusconi. Si dice, la Rai non si tocca, risultato: la Rai è a disposizione della maggioranza parlamentare che gli dà anche le tre altre reti televisive. Siamo anche stati noi a creare le condizioni, con il nostro deficit di riformismo, perché lui possa fare questo».

**Noi parliamo di «emergenza democratica»: dalle leggi sulle rogatorie alla vicenda del mandato europeo, fino all'articolo 18. Un'espressione che Piero Fassino, nel Forum precedente, non ha condiviso. Lei è d'accordo? E qual è il suo giudizio sul governo? Nel caso di un'emergenza democratica qual è il modello di opposizione, dato che ora non ha molta visibilità? Non si è vista una manifestazione del centrosinistra dopo le elezioni, non è più uno strumento utile? Secondo: è possibile dialogare con questo governo, come alcuni indicano almeno sulla giustizia, o non è un atteggiamento di subalternità?**

«Lo ripeto: questo è un governo illiberale, che sta rimettendo in discussione una credibi-

lità di interessi: il centrosinistra ha governato il Paese per circa sei anni e mezzo, avremmo almeno dovuto risolvere la questione del potere mediatico di Berlusconi. Allora ho detto: invece di inseguire una norma che non riusciamo a realizzare, non sarà meglio fare una norma anti-trust, apparentemente moderata e molto liberale? Un proprietario al massimo ha due reti, la Rai mette sul mercato due reti, ne conserva una interamente pubblica e interamente senza pubblicità finanziata dal canone si creano due gruppi (uno Tmc con una rete ex Mediaset) che per ragioni di mercato hanno interesse a fare concorrenza a Berlusconi. Si dice, la Rai non si tocca, risultato: la Rai è a disposizione della maggioranza parlamentare che gli dà anche le tre altre reti televisive. Siamo anche stati noi a creare le condizioni, con il nostro deficit di riformismo, perché lui possa fare questo».

**Ha ragione quando dice che bisogna nutrire l'opposizione di pars construens, ma se noi non creiamo un clima contro l'anomalia di questo governo non riusciremo nemmeno a far passare delle posizioni costruttive. È saggio, per esempio, aprire un discorso sulla questione dell'amnistia rispetto ai reati di Tangentopoli o mettere mano alla Costituzione? Pensiamo davvero che con un modello di saggio equilibrio tra opposizione e governo riusciamo miracolosamente a sbloccare la situazione?**

«Rifuto la proposta di un'amnistia, perché non è un progetto di riforma. Se apriamo il discorso sopra la Costituzione ma lo facciamo dipendere dall'agenda politica decisa dagli altri, non andiamo da nessuna parte, li insegniamo. Insomma, sono convinto che la forza della nostra opposizione, la sua visibilità dipende dallo stesso modo dall'energia con cui contrasti, come dall'energia e dalla fantasia con cui sei in grado di darti una piattaforma riformista. L'opposizione nei sistemi dell'alternativa non è né dura, né molla, è l'opposizione: sai che governi soltanto se quelli vanno a casa, non pensando che forse c'è la crisi di governo, allora un pezzo di quelli che erano opposizione diventano...».

**L'inciuco, insomma.**  
«Sì, giornalisticamente si chiamano così, con l'idea che se per caso cade il governo non è che vai a votare, perché il mandato degli elettori era chiaro, metti insieme un'altra soluzione in nome di non so cosa. Ora si discute alla Camera l'emendamento sulle fondazioni bancarie: cosa sta per diventare legge? Il Ministro del Tesoro e Banca d'Italia decidono come avviene la ristrutturazione dell'intero sistema bancario, chi si unisce con un altro gruppo e così via. Perché? Perché lo dico io, ovvero il Ministro del Tesoro e il Governatore di Banca d'Italia. Il quale usa, impropriamente, la cosiddetta "competenza di Banca d'Italia" come autorità anti-trust nel settore del credito, in funzione di un suo disegno di ristrutturazione nel sistema».

**Del quale Tremonti e Fazio diventano i padroni.**  
«Tu devi essere in grado, allora, di fare un'opzione riformista fortissima dicendo: "Questi sono i liberalizzatori, sono quelli che ci hanno fatto la lezione quando abbiamo fatto noi la riforma, prima nel '92 e poi nel '97 dicendo: "Non vi affidate abbastanza al mercato". Ma da quando in qua Fazio si chiama mercato?».

La Finanziaria non esiste. Non affronta la recessione. Sul lavoro proponiamo un modello nordeuropeo di tutela per i giovani

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

**Lo abbiamo anche annunciato, ma non è stata fatta.**  
«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

«Non sto polemizzando con nessuno, ma penso che sia stato un grave errore dell'Ulivo perché senza quella manifestazione noi sulla Finanziaria in realtà non stiamo facendo emergere nulla nel Paese. Eppure è una Finanziaria contro gli interessi del Paese in maniera clamorosa, proprio se si guarda al rischio di recessione da contrastare. La manovra dell'anno scorso in una situazione di crescita al 3% aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane per 26.500 miliardi; nella migliore delle ipotesi in una situazione di pre-stagnazione la Finanziaria di Berlusconi, che aveva chiesto il voto promettendo di togliere le tasse a tutti, aumentava la capacità di consumo delle famiglie italiane di 1700 miliardi, nella migliore delle ipotesi; da 26.500 a 1.700. E noi non siamo riusciti a fare emergere questi dati perché, continuiamo ad avere un drammatico limite nella nostra capacità di organizzare assieme la pars destruens e quella costruens».

A cura di Natalia Lombardo